



Città di Castelfranco Emilia
- Provincia di Modena -

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 12 luglio 2013

Indice Analitico

- 3) *Comunicazioni dei consiglieri* **pag. 03**
- 4) *Approvazione seconda modifica al R.U.E. (Regolamento urbanistico edilizio) ai sensi dell'art. 33 L.R. n. 20/2000 e s.m.* **pag. 04**
- 5) *Convenzione fra i Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro per lo svolgimento in forma associata del servizio sistemi informativi e telematici – Approvazione* **pag. 15**
- 6) *Regolamento distrettuale per il rilascio delle autorizzazioni e per il controllo nei servizi per la prima infanzia gestiti da soggetti privati. Approvazione* **pag. 19**
- 7) *Proposta di mozione del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civica Fraz. e Castelfranco) del 27/09/2012: “Eternit ed emissione di provvedimenti”* **pag. 21**
- 8) *Proposta di mozione/odg del gruppo consiliare Lista Civica Fraz. e Castelfranco del 24/05/2012: “Modifica dello Statuto comunale”* **pag. 22**

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ROSARIO BOCCIA

Il presidente invita il Segretario Generale a procedere all'appello nominale dei consiglieri. Raggiunto il numero legale di presenze necessarie per l'inizio dei lavori, il presidente dichiara aperti i lavori della seduta.

3. Comunicazioni dei consiglieri.

PRESIDENTE. I consiglieri hanno qualche comunicazione da fare?
Prego, consigliere Ghermandi.

CONSIGLIERE GHERMANDI. Purtroppo non è una cosa bella, grazie della parola. Volevo solamente stringermi alla famiglia di Gildo Guerzoni, che è recentemente mancato e sono anche felice, tra virgolette, della partecipazione che c'è stata all'esequie funebre che si è svolta pochi giorni fa. Tutto qua.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

4. Approvazione seconda modifica al R.U.E. (Regolamento urbanistico edilizio) ai sensi dell'art. 33 L.R. n. 20/2000 e s.m.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto successivo: "Approvazione seconda modifica al R.U.E. (Regolamento urbanistico edilizio) ai sensi dell'art. 33 L.R. n. 20/2000 e s.m."

La parola al Sindaco. Prego.

SINDACO. Grazie presidente. Assumo io la presentazione della delibera che riguarda l'urbanistica, vista anche l'assenza del Vicesindaco e dell'assessore competente.

L'oggetto è stato visto in Commissione consiliare, è una proposta di modifica al Regolamento urbanistico edilizio che riguarda principalmente alcuni argomenti. Cerco di essere abbastanza rapido nell'illustrazione, posto che il responsabile del servizio in sede di Commissione ha spiegato in maniera puntuale ogni singolo elemento oggetto di valutazione e di proposta di attuazione.

Intanto c'è un adeguamento alla sopravvenuta normativa di legge intorno ai titoli edilizi, quindi sostanzialmente accade che ove prima era necessaria la denuncia di inizio attività, si passa o alla S.C.I.A., quindi segnalazione certificata di inizio attività, o alla C.I.L., comunicazione inizio lavori, la D.I.A. viene relegata solo ad alcuni aspetti in tema in particolare di attività di ristrutturazione o nuova costruzione dentro dei Piani particolareggiati, oggi P.U.A. Noti nei tempi come Piani particolareggiati.

C'è un adeguamento alle norme procedurali in materia di amministrazione dei titoli edilizi e anche di autorizzazione, approvazione, autorizzazione al deposito e approvazione dei Piani particolareggiati, P.U.A. C'è un adeguamento al Regolamento energia, Regolamento energia che da quando è nato, l'abbiamo adeguato diverse volte, perché poi in realtà è un oggetto, gli aspetti caratteristici del Regolamento energia sono stati in questi anni oggetto di molte modifiche da parte di normative sovraordinate.

Poi c'è una parte relativa alla parte di produzione cartografica, quando si chiede il permesso a costruire per le opere pubbliche relative ai Piani particolareggiati e c'è una parte relativa a meri errori materiali che sono stati rilevati in parte dall'Ufficio d'ufficio e in parte attraverso osservazioni alla delibera di adozione della modifica al RUE da parte dei tecnici, in particolare del territorio, che più di altri sono interessati. In realtà, si tratta anche di recepire alcune modifiche che riguardano alcuni elementi che sono stati appurati come poco duttili e poco funzionali a recepire alle volte i bisogni che ci sono sul territorio in materia di nuova edificazione e di ristrutturazione.

I pareri di ARPA e Asl ovviamente sono stati assunti come dovuto, e sono sostanzialmente favorevoli, fatto salvo un paio di prescrizioni, ma niente di sostanziale.

Io in questo senso mi limiterei a questo per quello che riguarda la presentazione dell'oggetto, chiudendo dicendo che l'approvazione che facciamo stasera, precede credo di non tantissimo quella che sarà l'approvazione in Giunta regionale di un indirizzo da dare all'Assemblea legislativa, poi non so con quale atto normativo regionale verrà assunto questa ipotesi, che oggi è molto più di un'ipotesi, cioè di addivenire ad un unico Regolamento RUE regionale, RUE per chi ha il P.S.C., Regolamento edilizio per chi è ancora con P.R.G., che tende non tanto ad omogeneizzare, quanto piuttosto a garantire gestioni univoche di elementi che sono non caratteristici e puntuali di un singolo territorio di un singolo Comune, ma cercando di dotare

tutto il territorio regionale di uno strumento univoco per quello che riguarda gli aspetti più diffusi di gestione del patrimonio edilizio e di intervento sul territorio.

Questo penso che sia una bella cosa, perché oggi i territori comunali vivono di queste diverse caratterizzazioni sui Regolamenti edilizi e io che partecipo spesso anche alle Consulte economiche distrettuali, oltre che provinciali, ma già a livello distrettuale ci chiede l'economia, il mondo delle imprese in particolare, di cercare di omogeneizzare le procedure e di garantire una intelligibilità univoca delle norme, dei parametri edilizi di tutto quello che riguarda l'attività costruttiva e di ristrutturazione.

Mi limiterei a questo come presentazione, poi, se è necessario, provo a dare delle risposte. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Darei la parola anche all'assessore Bertelli per un ulteriore chiarimento. Prego, assessore.

ASSESSORE BERTELLI. Solo un inciso. Per la parte del RUE che riguarda l'energia, volevo solamente aggiungere che stiamo elaborando l'analisi energetica degli edifici nuovi e ristrutturati dal 2010 al 2013. Stiamo raccogliendo tutti i certificati energetici degli edifici e li elaboreremo in un documento che renderemo noto a breve. Tutto qua.

Discussione generale

PRESIDENTE. Bene, allora apriamo il dibattito. Se vi sono interventi.

Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Non c'è periodo feriale per me per risparmiare l'intervento. Io, al di là di quelli che sono gli aspetti meramente tecnici di questa modifica al RUE che ci sono stati spiegati anche devo dire in modo molto preciso e molto chiaro e molto dettagliato in Commissione, avrei però qualche considerazione di carattere generale sia sul *modus operandi* di questa modifica, sia su alcuni contenuti che la vanno a caratterizzare. E anche con qualche considerazione che ho fatto mia, dopo aver parlato con qualche tecnico che credo sia il destinatario poi privilegiato tecnico del territorio, che credo sia il destinatario poi privilegiato nell'utilizzo di questo tipo di strumento.

Una parte, come ci ha anche illustrato il Sindaco, della modifica che viene fatta al RUE, è una modifica diciamo obbligata, nel senso che deriva dalla necessità e dalla doverosità di recepire delle modifiche normative a livello nazionale e poi diciamo a livello regionale abbiamo un lavoro in corso d'opera.

Per il resto, ci sono tutta una serie di modifiche che di per sé possono anche apparire piccole, ma alcune delle quali però poi io ritengo, nella fase poi concreta applicativa, incidono in modo molto importante. Alcune sono, a mio parere, condivisibili, altre invece io le reputo estremamente criticabili.

Intanto devo dire che mi risulta che questi primi tre, quattro anni di applicazione pratica del RUE approvato nel 2008, mi riferiscono anche i tecnici che sono stati riscontrati tutta una serie di elementi più o meno rilevanti che potevano necessitare di correttivi, però siamo arrivati all'approvazione di questa variante al RUE, senza che ci sia stato alcun tavolo tecnico, alcun

confronto con i tecnici del territorio che non sono stati coinvolti, che invece credo che avrebbero potuto trovare in questa parte una sede privilegiata per dare tutte le indicazioni concrete applicative pratiche che potevano andare ad agevolare e a far concordare il lavoro degli Uffici da un lato e di quelli che sono i tecnici del territorio che si occupano dell'applicazione pratica dall'altro.

Devo dire che mi lascia anche un po' perplessa il fatto che ci troviamo oggi ad andare a fare queste modifiche, in relazione al fatto che invece è in corso un'elaborazione di un progetto di legge regionale, siamo in una fase di grandi modifiche normative, legge regionale che, per quello che ho potuto capire a grandi linee, andrà in realtà a stravolgere il RUE nell'ottica di individuare tutta una serie di definizioni, piuttosto che regolamentazioni di carattere generale e che vadano ad uniformare i Regolamenti urbanistici. Quindi devo dire che operativamente domando anche per quale motivo non si poteva mettere mano al RUE in un secondo momento, in attesa che la Regione andasse a definire questa legge di carattere più generale.

Inoltre l'aspetto, invece, specifico che mi lascia pure altrettanto perplessa, è il fatto che vengano apportate una serie, vengano allargate le maglie di utilizzo del territorio rurale in una direzione che voglio chiamare *extra* rurale e in particolar modo mi riferisco a due aspetti.

Uno è quello che riguarda la modifica della normativa del RUE, laddove si consente negli ambiti, nelle zone rurali l'utilizzo U-16.3, cioè attività artigianali di servizio, a servizio della persona, a servizio della casa, ma anche altri servizi. E l'esempio che ci è stato fatto in Commissione, è anche la possibilità per esempio di andare ad insediare in un ambito rurale, per esempio l'attività di un elettrauto e l'attività di una carrozzeria.

Io ritengo che il nostro territorio rurale sia un'eccellenza per la nostra comunità e per la nostra collettività che vada da un lato tutelato e da un altro lato valorizzato. E secondo me, la possibilità di andare ad insediare questo tipo di attività nel territorio rurale che ha, e a mio parere deve mantenere, una vocazione esclusivamente agricola o comunque volta ad attività di agricoltura, di allevamento, di silvicoltura, insomma quelle che sono le attività strettamente legate alla caratteristica, alla vocazione rurale, agricola del territorio, io credo che allargare le maglie di questi utilizzi, a mio parere, è estremamente criticabile.

Si poteva eventualmente, prendendo atto di quelle che possono essere anche delle esigenze concrete che si sono manifestate in questi ultimi anni, allargare leggermente le maglie dell'utilizzo, ma per esempio limitando l'utilizzazione in area rurale di immobili per esempio a meri depositi, come a volte viene richiesto per esempio per il deposito anche di materiali da utilizzare in ambito edile.

Però io credo che andare ad allargare le maglie, fino al punto da consentire in ambito rurale la possibilità di insediare un'attività di elettrauto, che significa creare in un contesto rurale, con la casa, con la stalla eccetera, un capannone dove viene fatto questo tipo di attività, a mio parere va decisamente a snaturare quella che invece è una caratteristica del nostro territorio, che andrebbe estremamente tutelata e andrebbe estremamente valorizzata.

Sempre nell'ottica di non attenzione alle caratteristiche rurali del territorio di Castelfranco, c'è un'altra piccola modifica, piccola che però è estremamente incisiva e che riguarda la possibilità, siamo sempre in ambito rurale, "Interventi ed usi consentiti negli ambiti del territorio rurale in relazione allo svolgimento di funzioni *extra* agricole", viene fatta una piccola modifica per cui "per gli edifici recuperati ad uso abitativo in data antecedente all'approvazione del RUE, anche se non aventi funzione originaria abitativa, è ammessa l'inserimento di porticati di servizio

di modeste dimensioni al piano terra degli stessi, nel rispetto della tipologia edilizia e architettonica dell'edificio". Anche questa modifica va a generare, secondo me, una snaturalizzazione – passatemi il termine – di quella che è la caratteristica architettonica della zona rurale del nostro territorio, che è quella che prevede degli edifici rurali che non hanno il porticato, cioè non fa parte di quella che è la caratteristica architettonica proprio delle nostre zone rurali. Peraltro, una modifica di questo tipo lascia assolutamente aperto il dimensionamento di questi portici, perché indicare modeste dimensioni, in realtà rimette ad una valutazione che non ha dei criteri predefiniti che cosa sia la modesta dimensione nel caso specifico.

Allora, sempre nell'ottica di tutelare, ripeto, il nostro territorio rurale, si sarebbe potuto fare una scelta diversa, per esempio quella di andare ad indicare la dimensione del portico in tal modo contenendola, dando una metratura massima, oppure andando ad individuare una percentuale rispetto a quella che era la superficie totale dell'edificio in aderenza del quale viene costruito il portico.

Io ripeto, credo che anche se questi possono sembrare degli aspetti in un qualche modo piccoli rispetto al complesso del Regolamento urbanistico, credo che però abbiano un loro peso e una loro importanza nel contenuto, nel senso che vi dicevo prima. Vado a concludere, sì, ho capito.

Accanto a questo, il fatto che questo percorso non abbia visto una condivisione, nel momento in cui si è fatta la scelta di apportare ora queste modifiche, nonostante l'iter regionale in corso, che poi stravolgerà di nuovo lo strumento, ma nel momento in cui si è deciso di apportare queste modifiche, perché allora non concordarle e non fare un tavolo di confronto con i tecnici del territorio e allora andare ad inserire tutti i correttivi che potevano essere necessari per l'applicazione pratica.

Mi riservo la dichiarazione di voto più considerazioni nel prossimo intervento. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Vi sono altri interventi? Prego, consigliere Silvestri.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Allacciandomi solo un secondo, il mio intervento sarà abbastanza breve, a quello che diceva Silvia prima, Silvia, nei sessanta giorni che sono susseguiti all'adozione, che è stata del dicembre dell'anno scorso, i tecnici che hanno ipotizzato di poter migliorare questo documento, hanno ufficialmente presentato le loro osservazioni e queste osservazioni sono state valutate in quanto tali. Quindi questa tua affermazione di non partecipazione o quant'altro, io francamente non posso recepirla appieno.

Io penso che le persone che hanno pensato di poter dare un contributo in maniera tecnica per migliorare questo documento, l'hanno fatto, hanno presentato i loro documenti, hanno cercato di migliorare questo RUE, alcune sono state osservate in maniera positiva, per altre è stato dato un parere di non ammissibilità, però queste valutazioni sono state fatte.

Arriviamo oggi a discutere questa approvazione, questo adeguamento, questo miglioramento di documenti per parificarci un attimino a quello che attualmente è il Regolamento nazionale e regionale, quindi direi che siamo qui per discutere questo documento, ma andiamo avanti, finiamo il giro e poi approviamolo. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto mi ricollego un attimo a quanto affermato da Matteo, stranamente sono d'accordo con lui. Voglio dire, dal momento in cui viene depositato, i tecnici hanno la possibilità comunque di portare quello che è il loro contributo per la modifica di questi Regolamenti. Io credo che sia comunque uno strumento più che valido. Poi è ovvio che ci può essere anche da parte dell'Amministrazione la scelta di coinvolgerli in modo diverso. Comunque, lo strumento i tecnici, in linea di massima, ce l'hanno per poter intervenire su questi tipi di modifiche ed i Regolamenti.

Per quanto riguarda il Regolamento in questione, io credo sinceramente, e mi auguro che la legge regionale che sarà in approvazione nelle prossime settimane, nei prossimi mesi, sia davvero una legge che possa davvero arrivare a quella che è la sburocratizzazione per quanto riguarda la possibilità di agevolare le imprese edili non solo sul nostro territorio, ma sul territorio regionale che si trovano davvero in grave crisi e in grosse difficoltà economiche, anche perché le banche oramai non danno più credito a coloro che costruiscono o comunque realizzano delle opere in muratura sul nostro territorio.

Bisogna dire che un passo in avanti da questo punto di vista è stato fatto. Tra l'altro credo che segua anche quello che è il concetto che è partito anche a livello nazionale con il decreto del fare, quello di evitare tutti quelli che sono gli incartamenti, proprio in modo cartaceo chiedere prima di iniziare i lavori. Io credo che si possa davvero pensare di poter far partire quello che è un cantiere, come tra l'altro si pensa nelle prossime modifiche nei prossimi giorni approderanno presso il Parlamento nazionale per quanto riguarda le modifiche del decreto del fare, i vari emendamenti che saranno presentati, anche per velocizzare un attimino i tempi e aiutare un grave settore in difficoltà.

Per quanto riguarda le aree rurali, che vadano salvaguardate, questo credo che sia assolutamente normale, però penso allo stesso tempo che ognuno di noi, nel rispetto delle regole anche da un punto di vista ambientale, abbia, anzi, debba avere la possibilità di poter realizzare la propria impresa, la propria officina, perché no, all'interno di quello che è un suo contesto rurale anche in mezzo campagna.

Anche perché io vorrei ricordare una cosa, Steve Jobs iniziò la sua avventura, ed è diventato uno dei – non sono bravissimo in inglese, ma comunque – ha iniziato la sua avventura nel *garage* dei propri genitori. Credo che in Italia ci sia anche una mancanza, un avvicinamento al mondo imprenditoriale e anche del mondo dell'artigianato proprio perché ci sono una serie di regole e regolette che vietano l'utilizzo di quelle che sono delle strutture magari considerate non pertinenti o non utilizzabili per la produzione di qualcosa.

Io penso che se si voglia davvero incentivare anche, credo che a Castelfranco forse di carrozzerie ce ne siano già abbastanza e non credo che ce ne sia bisogno, quindi questo pericolo di nuovi insediamenti in aree rurali non li vedo, però se c'è il mercato, non vedo il motivo perché bisogna vietargli, all'interno di quello che è il loro contesto abitativo, vietargli di non aprire un'autocarrozzeria o, non lo so, un elettrauto. Non ci vedo nulla di strano. Anzi, magari ce ne fosse della gente che ha voglia di investire su questo territorio.

Basta pensare al popolo delle partite Iva che, insieme ai lavoratori dipendenti, sono costantemente tartassati e credo che bisogna agevolare nel modo più assoluto per evitare che ci si rinchiuda, anche da un punto di vista economico. Se questo serve per facilitare le cose, perché no? Da questo punto di vista, sono assolutamente d'accordo.

PRESIDENTE. Bene, allora direi concluso questo primo giro di consultazione.

Darei la parola al Sindaco per una replica. Prego, Sindaco.

SINDACO. Grazie presidente. Io parto dalla metodologia, nel senso che la delibera che adottava questo piano che andiamo, questa Variante al RUE che andiamo ad approvare o a proporre in approvazione stasera, è stata approvata in Consiglio in dicembre, l'istruttoria è un po' più risalente.

C'era l'esigenza di recepire delle modifiche normative sovraordinate, quindi nasceva come Variante generale al RUE, ragione per la quale si è partiti da lì, poi si è accolto, perché nel tempo i tecnici, cioè affinché venga formulata una proposta di modifica al RUE puntualmente ad una norma piuttosto che all'altra del RUE, non c'è bisogno di aprire un procedimento, uno la può formalizzare, viene assunta al protocollo, va a formare un fascicolo informale che viene utilizzato e so che è buona prassi da parte dell'Ufficio edilizia e urbanistica recuperare anche quelle che sono le proposte magari che nel tempo sono arrivate.

Detto questo, io condivido il fatto che può essere utile, non so se avere un tavolo permanente con i tecnici del territorio, però credo che sia utile avere un confronto permanente che vuol dire grande disponibilità da parte dell'Ufficio al confronto.

Detto questo, credo che sia altrettanto pacificamente naturale e sostenibile che ciascuno deve avere un suo ruolo all'interno o attorno a quel tavolo, ove c'è qualcuno che deve raccogliere le possibili potenziali osservazioni e c'è chi poi deve assumersi il compito di fare sintesi e trovarne la compatibilità, ove possibile. Questo in linea di principio. Quindi mi sento in qualche modo di respingere l'accusa di non volontà di confronto con i tecnici.

Detto questo, si può certamente dare... anche perché immagino che il Regolamento regionale una volta che verrà sdoganato, oltre al percorso partecipativo che ha visto in sede, che avrà visto in sede di formazione, come di solito accade, ogni strumento che tende a normare e disciplinare questioni tanto complesse e complicate come sono quelle edilizie e urbanistiche, certamente avrà bisogno di essere affinato come strumento, lo sappiamo e lo sapevamo anche del nostro RUE. Prova ne sia che alcune cose sono state, anche errori materiali sono stati corretti e vengono ancora corretti.

Rispetto all'U-16 di cui si diceva prima in area agricola, intanto l'area agricola non è area agricola tal quale, ci sono diversi ambiti in area agricola e abbiamo gli ambiti agricoli periurbani, gli ambiti produttivi agricoli, gli ambiti di valore ambientale, cioè ne abbiamo diverse categorie, diverse aree, zone individuate nel nostro P.S.C. Della serie, non tutti gli ambiti agricoli hanno le medesime tutele pregiudiziali. Quindi questo è un dato che va assunto come pacifico per tutti.

In realtà, noi non modifichiamo niente con questa modifica al RUE, noi dichiariamo uso ammissibile, U-16.3 è uno degli U-16 ammessi in determinati ambiti agricoli. Quindi noi andiamo a specificare quali sono gli usi ammessi.

Quando io dico uso ammesso, non vuol mica dire che in qualunque ambito dove è ammesso l'uso, lo si possa poi realizzare in concreto quell'attività. Della serie, ogni richiesta di inizio di un'attività, va misurato in concreto, quindi ci sono, adesso provo a leggere, queste sono poi riportate nella delibera che noi andiamo a proporre in approvazione, c'è un tema di verifica acustica, compatibilità acustica puntuale, non in linea di principio. Lì in quel momento per quello che c'è attorno. C'è un tema di produzione dei rifiuti che non sono più quelli tossici nocivi di cui

al precedente RUE, ma pericolosi. Dico quindi che ampliamo la gamma, in realtà. Quindi, in realtà, secondo me, noi stiamo introducendo tutele ulteriori. Rifiuti liquidi in fognatura se e in quanto c'è una fognatura esistente in grado di farsene carico, dipende che rifiuti liquidi ci sono. Mi viene da dire che la zootecnia rischia di produrre più rifiuti liquidi di quanto non possa produrne magari un'officina. Ovviamente un'officina di un certo tipo, dentro un ambito ove sia compatibile l'uso ammesso e dove la verifica puntuale del singolo intervento trovi tutti i pareri favorevoli. Quindi ARPA, Asl, gestore della rete fognaria, gestore delle acque reflue, oltre che ovviamente del Comune.

Quindi credo, ed è così, che intanto noi non stiamo implementando nessuna funzione, la funzione era già ammessa in alcuni ambiti agricoli, stiamo puntualizzando e specificando quali sono le caratteristiche e dando rigore a questo elemento, dopodiché – ripeto – nell'ambito agricolo non è un *unicum* indistinto, ci sono, ad esempio negli AVA, è ammesso pressoché nulla o quasi nulla, forse neanche l'attività agricola produttiva, non solo quella zootecnica.

Sui portici. Detto che io non sono un architetto, non ho grandi studi di architettura alle spalle, quindi non so se sono in condizione di poter dire che il portico a sbalzo è o non è caratteristica tipologica delle nostre campagne, e non mi sono onestamente confrontato con i tecnici sul punto. Quello che so, è che a me almeno cinque, sei tecnici di questo territorio hanno detto che sembra a loro eccessivo oggi, negli ultimi anni, non consentire di realizzare in case singole che venivano costruite *ex novo* piuttosto che recuperate, senza che ci fosse una tutela particolare, un vincolo particolare rispetto al tipo di ristrutturazione, impedire in maniera pregiudiziale la realizzazione del portico, tant'è che si è scelto di rimettere alla Commissione qualità architettonica e paesaggistica la scelta di sdoganare il portico nelle dimensioni, nella collocazione.

Quindi si è cercato di tenere in equilibrio le esigenze del cittadino, che aveva piacere magari di avere un po' di portico a sbalzo per recuperare spazio all'utilizzo dei volumi interni della casa, perché alternativa c'è. Faccio il portico dentro il profilo della casa. Perdo un po' di spazio, banalmente. Quindi a me era sembrato corretto suggerire come impianto, approccio di chiedere alla Commissione qualità architettonica e paesaggistica, che peraltro è presieduta da un architetto, di valutare se ci fosse una grave lesione delle caratteristiche tipologiche che abbiamo in campagna piuttosto che no, che abbiamo e avevamo.

Dopodiché a me personalmente, almeno quattro o cinque tecnici di questo territorio hanno suggerito che un approccio fideistico della serie assolutamente no... forse eccessivamente gravatorio, posto che non si chiedeva di fare dei condomini otto piani fuori terra in campagna, ma semplicemente di fare un portico a sbalzo. Poi è chiaro che va giustamente e correttamente adottata la misura, che non può essere che faccio un portico di profondità di otto metri, magari sono quel paio di metri, due metri e mezzo, tre metri di sbalzo. Non lo so, adesso sparo dei numeri a caso.

La Commissione qualità architettonica e paesaggistica cosa fa? Rilascia un parere che non è vincolante, però non si è mai visto rilasciare un permesso di costruire in spregio delle prescrizioni di ciò che dice la Commissione ovviamente dopo la modifica per cui oggi non siamo più come negli anni Novanta, dove la Commissione licenziava i permessi di costruire.

In questo senso, credo che vada, raccolto l'elemento di sensibilità, non mi sembra che sia un elemento né di spregio, né di sfregio del territorio agricolo, posto che c'è una Commissione che valuta la circostanza e peraltro, ripeto, a me personalmente – e non sono il responsabile del

Servizio edilizia – almeno quattro, cinque, forse sei tecnici per diverse circostanze sono venuti a dirmi che l’aver un approccio di negazione assoluta rispetto al portico a sbalzo in casa, in campagna di nuova costruzione o di ristrutturazione, fosse forse eccessivo come approccio.

PRESIDENTE. Bene, cominciamo il secondo giro di consultazioni.

Consigliere Santunione, immagino che voglia intervenire. Prego.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Vedo che il consigliere Gidari si trova d’accordo con il Partito Democratico, quindi l’alleanza di larghe intese sta arrivando anche in questo Consiglio comunale.

Allora, io non ho detto che non c’è stato da parte di questa Amministrazione una volontà, una non volontà di confronto con i tecnici. Io ho semplicemente portato un dato che è stato quello della mancanza di un tavolo tecnico, un tavolo di confronto durante le fasi di elaborazione di queste modifiche in relazione a cui non ho avanzato nessun tipo di colpa piuttosto che volontà. Non ho fatto nessun tipo di affermazione su una non volontà di procedere in questo senso, ho portato solo un dato che è un dato oggettivo e che credo che abbia trovato tra l’altro conferma.

So benissimo che il procedimento che porta questa sera all’approvazione delle modifiche al RUE, così come tutta una serie di procedimenti in ambito urbanistico e non solo, prevedono per legge una possibilità di partecipazione nella procedura da parte di qualsiasi interessato, attraverso la presentazione di osservazioni piuttosto che di indicazioni, deduzioni, eccetera che trovano chiaramente la loro risposta, positiva o negativa o di parziale accoglimento, da parte degli Uffici competenti.

Questo è un *iter* previsto dalla legge. Accanto a questo, c’era una possibilità ulteriore, che era quella di fare una scelta partecipativa, che andava oltre e al di là, ed era un *quid pluris* rispetto al normale *iter* partecipativo consentito dalla legge. Ed era questo a cui io mi riferivo, quando ho richiamato il tavolo, l’ipotesi di un tavolo tecnico di confronto con i tecnici, per cui quello che io ho criticato, è stato il dato oggettivo di mancanza di un tavolo di confronto che ritengo possa essere una scelta aggiuntiva di valore, di coinvolgimento e di partecipazione che va al di là, ripeto, di quello che è il normale *iter* previsto dalla normativa, che in questo caso non è stato fatto.

Per quello che riguarda anche le osservazioni che sono state fatte da parte del consigliere Gidari, io devo dire che io non ritengo che in questa fase, se pure consapevole di tutte le difficoltà derivanti dalla crisi economica, allora sia comunque corretto agevolare tutto dovunque senza criteri. Io ritengo, ho un’idea diversa di quello che per me deve essere, devono essere le scelte nello sviluppo del territorio. Ho un’idea diversa, credo che, ripeto, l’ambito rurale vada tutelato e valorizzato come tale e che non sia il luogo deputato, opportuno dove andare a svolgere delle attività di carattere artigianale. Credo che il territorio, da questo punto di vista, possa fornire ampi spazi per una collocazione di questo tipo di attività, peraltro a mio avviso anche più idonei. Auspicando che effettivamente, voglio chiamarle anche indicazioni, in parte rassicurazioni che ha fornito il Sindaco, sull’applicazione attenta e puntuale e controllata anche da parte degli Uffici/Commissioni competenti su quelle che sono le norme che prima ho citato, che vanno ad incidere sulla vocazione, sull’utilizzo del territorio rurale a cui non siamo certamente gli unici, però chiaramente io porto la posizione della mia lista, noi siamo, come certamente sapete, molto legati. In ogni caso, rimangono un pochino le perplessità che prima ho

esposto e rimane anche la critica per la mancata scelta partecipativa oltre quelle che erano le possibilità previste dalla normativa, che ha fatto certamente partecipare qualche tecnico che ha ritenuto di dare le sue indicazioni, per cui il voto e la posizione della nostra lista che stasera rappresento sola, sarà di astensione. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie consigliere.

Consigliere Gidari, prego.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Innanzitutto ci tengo ad informare che non ho intenzione alcuna di passare in maggioranza, ma credo che questo sia abbastanza risaputo e quasi scontato. Mi sembra più volte forse il contrario, anche perché è noto, secondo me, delle mancanze di coerenza in alcune discussioni. Forse, cara Silvia, non sai che il voto di astensione in un Consiglio comunale è come quasi votare in modo favorevole, quindi tutta questa polemica la vedo fuori luogo.

Detto questo, non è che bisogna agevolare chiunque e senza criterio. Ci sono dei criteri da rispettare, ci sono delle leggi, delle normative da rispettare comunque. Non è che uno domani mattina si sveglia, ha una stalla che non utilizza più, la riconverte e fa un elettrauto lì dentro. Ma di che cosa stiamo parlando? Ci sono delle regole che vanno rispettate.

Ma se così fosse, anche perché basta considerare il fatto che il mondo agricolo, anche quello territoriale dove comunque ci sono delle eccellenze che vengono prodotte a livello anche qualitativamente anche a livello internazionale, non è che vive un bel momento. Qualcheduno può svegliarsi il giorno dopo e pensare di cambiare completamente attività con i chiari di luna che tirano nel mondo agricolo.

È difficile, perché coloro che lavorano e collaborano nel mondo agricolo, è quasi complicato che abbandonino quello che magari era il mestiere del padre o dello zio, eccetera, ma nessuno potrebbe impedirglielo. Quindi non vedo il perché non ci possa essere la possibilità di poter realizzare su quello che è un proprio appezzamento un qualcosa che comunque – diceva bene il Sindaco – un allevamento di suini inquinerebbe sicuramente duecento volte di più che un'autocarrozzeria o un elettrauto. Basta pensare i danni che in questi anni hanno subito i territori di Formigine e Castelnuovo Rangone, dove gli allevamenti di suino sono ovunque e ci sono dei terreni che sono assolutamente inquinati e alcune zone dove ancora oggi cercano di bonificarli. Quindi non riesco a capire quale possa essere la problematica.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno in oggetto, il mio voto sarà di astensione e mi auguro davvero che si possa arrivare sinceramente alla sburocratizzazione di quello che è tutto l'*iter*, tra l'altro con la presentazione non più cartacea dei vari progetti, ma da un punto di vista telematico. Renderebbe sicuramente le cose molto più semplici per l'imprenditore e lo studio tecnico, ma anche per l'Amministrazione pubblica che eviterebbe di archiviare migliaia e migliaia di faldoni per nulla. Quindi il mio voto è di astensione.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Matteo Silvestri. Prego, consigliere.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Partendo dal presupposto che il gruppo del Partito Democratico voterà sì a questa delibera, ci tengo a fare solo una specifica per la lista

civica. Noi siamo andati, a memoria, era il 20/12/2012 quando è stato portato in adozione questo piano di modifica al RUE, io penso che in sette mesi se questo tavolo di concertazione, partendo anche dal presupposto che potrebbe veramente essere una cosa che qualifica il rapporto tra i tecnici del territorio e l'Amministrazione stessa, però se la lista civica ci avesse tenuto veramente tanto, io penso che abbiamo fatto almeno trenta Commissioni, ma io a memoria posso anche sbagliarmi, e se mi sbaglio, chiedo scusa alla lista civica, ma delle grandi proposte a questo tavolo non me le ricordo. Comunque, a parte questo inciso, il Partito Democratico voterà sì.

PRESIDENTE. Bene, se non vi sono altri interventi, chiuderei il dibattito e darei la parola per una replica finale al Sindaco. Prego.

SINDACO. Intanto per dire che ovviamente la questione di larghe intese della Silvia è una provocazione, credo che il centrosinistra, pur essendo un centrosinistra molto plurale e disponibile ad accogliere la discussione sul merito e nel merito delle circostanze, non abbia poi tutto questo bisogno di venire supportato necessariamente. Le scelte si fanno perché ci si crede.

Niente, io nel merito non posso che ribadire quello che dicevo prima. Sul tema della concertazione, meglio, del confronto con i tecnici sul territorio, ripeto, questa non era la Variante generale al RUE. Non si è inteso, qui si è recepito sostanzialmente alcune modifiche di normative sovraordinate. Parlando con i tecnici, credo che ci sia bisogno di un confronto nel rispetto dei ruoli. Per essere utile il confronto permanente, c'è bisogno che parta un confronto *ad hoc*, però. Non possiamo infilare il confronto in qualunque procedimento amministrativo di qualunque portata esso sia.

Poi, se si vuole utilizzare il tema del tavolo di concertazione, di confronto con un tema da agitare in Consiglio comunale, agitare molto garbatamente devo dire, quindi lo sottolineo, può anche stare bene, io dico la mia, ognuno dice la propria.

L'apertura che noi abbiamo fatto nei mesi scorsi nei confronti di una fetta di tecnici, in realtà di tutti, ma di quelli che hanno il desiderio anche di partecipare ad un eventuale percorso, è stata rimandata, anche perché gli obiettivi di PEG non possono essere inesauribili, nel senso che uno strategicamente decide di puntare su questo o quell'obiettivo, noi abbiamo, voi ricorderete, un P.O.C. adottato, una variante, un P.O.C. approvato, una Variante al P.O.C. approvato, una Variante al P.O.C. in corso di adozione da un pezzo e mezzo, prossimo ad essere approvato, stiamo per adottare, facendo i debiti scongiuri anche, staremo per adottare, entro la fine dell'anno lo faremo credo, la variante cosiddetta produttiva, un po' di obiettivi importanti sono stati messi a cuocere, diciamo così, questa non è la Variante generale al RUE.

Quando verrà che faremo una Variante generale al RUE, sono certo che partirà, perché è necessità e soprattutto è utile nel confronto con chi poi quotidianamente maneggia non dalla parte dell'Ente, dell'autorità, maneggia lo strumento edilizio urbanistico è utile il confronto. Questa però non è la Variante generale al RUE.

PRESIDENTE. Bene, allora passiamo alla votazione.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Astenuti	02

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	11
Astenuti	02

(Il Consiglio approva a maggioranza)

5. Convenzione fra i Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro per lo svolgimento in forma associata del servizio sistemi informativi e telematici – Approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto successivo: “Convenzione fra i Comuni di Castelfranco Emilia e San Cesario sul Panaro per lo svolgimento in forma associata del servizio sistemi informativi e telematici – Approvazione”.

La parola all’assessore Bertelli. Prego, assessore.

ASSESSORE BERTELLI. Grazie presidente. Convenzione fra il Comune di Castelfranco Emilia e quello di San Cesario per lo svolgimento in forma associata del servizio sistemi informativi e telematici, l’abbiamo visto martedì scorso in Commissione.

Conoscerete tutti l’importanza dei servizi informativi nei Comuni e soprattutto nel nostro, dove il Piano telematico della rete della Regione Emilia-Romagna, PETER, l’agenda digitale regionale, il piano di *e-government* del 2012 sono già ad un buon livello grazie all’opera dei nostri sistemi informativi. Tutti questi che ho citato, sono elementi strategici importanti per giungere alla dematerializzazione degli atti, che è l’obiettivo fondamentale.

Siamo capofila in questa convenzione, diciamo che questa convenzione proviene da un atto di Consiglio del 30 novembre 2012 che aveva portato una convenzione praticamente identica a cessare al 31/12/2012, è stata rinnovata il 20/12/2012 sempre in Consiglio con termine il 30 giugno 2013 e siamo adesso a rinnovarla.

I punti più interessanti naturalmente sono quelli che riguardano la ripartizione dei costi, che sono l’articolo 7 che vi vado a leggere molto brevemente: “I costi del personale assegnato al servizio associato sono il novantasette percento del trattamento economico diretto ed indiretto del personale assegnato a carico del Comune di Castelfranco Emilia, il tre percento a San Cesario. L’ottantadue percento dell’indennità di posizione di risultato, oltre a costi indiretti e ad essi afferenti, è assegnato la responsabile del Servizio del Comune di Castelfranco Emilia, il diciotto percento dell’indennità di posizione, oltre costi indiretti ad essi afferenti, è assegnata al responsabile del Servizio associato del Comune di San Cesario sul Panaro”.

Quattro invece sono i beni strumentali, che è l’articolo 6 in cui si dice che “l’attrezzatura informatica acquistata precedentemente, o successivamente, alla stipulazione della presente convenzione resteranno di proprietà del Comune che ha finanziato l’acquisto. In caso di acquisto congiunto, i Comuni provvederanno a inserire i beni per la quota di rispettiva competenza nel proprio inventario”. Non ho nient’altro da aggiungere.

Discussione generale

PRESIDENTE. Grazie assessore.

Ci sono interventi? Mi sembra che il punto sia abbastanza tranquillo.

Prego, consigliere Gidari.

CONSIGLIERE GIDARI. Caro Bertelli, ti va bene, non c’è Barbieri, perché se no altrimenti... Sei fortunato questa sera.

Guardate, io sinceramente ho molte difficoltà nel votare una convenzione di questo genere, non fosse altro per una questione proprio elencata all'ultimo di economicità. Qui ci ritroviamo di fronte ad un servizio eccelso dato da questa Amministrazione ad un Comune limitrofo che, come tra l'altro avevo già espresso in altri Consigli comunali, io mi auguro che al più presto con la nuova legge regionale approvata per il riordino territoriale di tutta la Regione Emilia-Romagna, San Cesario venga, ci sia tra Castelfranco e San Cesario una vera e propria fusione politica e amministrativa. Questo deve avvenire ovviamente dopo un percorso partecipato con la cittadinanza, dove si informano di tutto quello che potrebbe capitare, ma credo, vista anche la grave crisi che ci attanaglia, che non ci siano delle grosse alternative.

Noi abbiamo la fortuna di essere in una posizione pianeggiante. Io comprendo le difficoltà laddove ci fossero dei problematiche di tipo territoriale, per esempio nelle nostre montagne dove ci sono dei Comuni, sì, piccoli, ma a distanze quasi siderali l'uno dall'altro. Voglio dire, San Cesario non sarebbe altro che una Piumazzo in più dislocato un attimino un po' più ad ovest rispetto al nostro territorio comunale.

Io credo che si debba andare verso questo percorso, mi auguro che non solo le varie amministrazioni comunali, Castelfranco e San Cesario, nei prossimi anni, nei prossimi mesi inizino anche a discutere di questo, ma che questo percorso avviato dalla Regione si concluda in fretta e anche in modo indolore, perché pensare una organizzazione territoriale diversa da quella naturale che ci potrebbe essere oggi con l'adesione di Castelfranco e l'adesione di Castelfranco Emilia a quella che è l'Unione del Sorbara, anche se io sinceramente – l'ho sempre detto, l'ho sempre sostenuto – sono assolutamente contrario alle Unioni dei Comuni, credo che le fusioni siano il mezzo più utile per risparmiare, anche perché per i primi sette, otto anni le Unioni stesse hanno dei costi molto alti.

Per quanto riguarda la delibera in questione, credo che tutto ciò sia fatto con buona volontà da parte dell'assessore stesso, da parte dell'Amministrazione, ma credo che sinceramente sarebbe interessante capire che cosa spendeva prima il Comune di San Cesario. Io non credo che spendeva delle cifre così basse per un servizio di questo genere.

Noi abbiamo del personale che è capace, gente professionale che lavora con dedizione e sinceramente, secondo me, è un servizio alla nostra Amministrazione senza ombra di dubbio sottopagato. Poi, comprendo anche la buona volontà di dire ad un Comune limitrofo, visto che dividiamo a metà già la nostra Segreteria Generale, di dividere anche questo tipo di servizio.

Io mi auguro che in questo senso si vada realmente in futuro, in un futuro non molto lontano magari, in una reale fusione e realizzazione di un Comune unico tra Castelfranco e San Cesario, come tra l'altro sta accadendo in molti territori della Regione Emilia-Romagna. Basta pensare nella Romagna, Provincia di Forlì-Cesena ci sono una serie di Comuni che si stanno proprio fondendo tra di loro per razionalizzare quelle che sono le spese stesse dell'amministrazione pubblica.

PRESIDENTE. Bene, grazie.

Ci sono altri interventi? Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Ne approfitto per informare il consigliere Gidari che la procedura di fusione tra il Comune di San Mauro e il Comune di Savignano sul Rubicone si è fermata, perché i cittadini hanno votato no. Quindi la Regione

Emilia-Romagna dalle ultime notizie di pochi giorni fa pare avere bloccato tutto l'*iter* che andava nella direzione della fusione di questi Comuni. Comunque il consigliere Gidari è al telefono, lo stesso. Parlo a voi. Spero che qualcuno sia interessato ad avere questa notizia.

Dicevo, io credo che il servizio dei sistemi informativi e telematici sia assolutamente un servizio di eccellenza di questo Comune e che meriti l'ammirazione e la stima di questo Consiglio comunale. Se, come fino adesso è stato, l'esercizio in forma associata e la continuazione dell'esercizio in forma associata serve per da un lato migliorarne la qualità e l'efficienza, da un altro lato cercare di svolgere questo servizio con delle modalità di economicità per entrambe le amministrazioni comunali interessate, quale migliore scelta da portare avanti. Quindi il voto della nostra lista sarà, come peraltro è sempre stato, assolutamente favorevole.

Colgo l'occasione, ma porto questo dato come una proposta di lavoro da riaggiornare nella sede giusta, che non è questa, i servizi informativi, piuttosto che il CED, erano una di quelle funzioni che, in base alla legge regionale, dovranno essere oggetto di esercizio in forma associata all'interno dell'ambito territoriale ottimale. Siamo arrivati a luglio, le ultime ipotesi di lavoro erano quelle di valutare tra fine maggio e inizio giugno, anche in base a quelli che erano i mesi *clou* del lavoro svolto a seguito delle interviste dei capigruppo dei vari gruppi consiliari dei Comuni interessati, portare una sintesi anche dello studio di fattibilità che è stato messo in campo dai Comuni dell'Unione San Cesario-Castelfranco e lo stesso Comune di Modena.

Quindi la mia, l'ipotesi di lavoro che fin d'ora propongo a questo Consiglio comunale, è di fare, se possibile, un aggiornamento sullo stato dell'arte sia per quello che riguarda la situazione dello studio di fattibilità, sia per quello che riguarda gli scenari che sono aperti in ambito regionale, su quelli che saranno i prossimi passi o le sorti della questione della riorganizzazione territoriale. Grazie.

PRESIDENTE. Prego, consigliere Silvestri.

CONSIGLIERE SILVESTRI. Grazie presidente. Cercando di essere il più conferente possibile alla delibera e non facendomi tediare da tutte le proposte di area vasta o di tutte le futuribilità nel nostro territorio, prendendo atto che questo rinnovo, che secondo noi è un rinnovo positivo, una collaborazione che funziona bene e che sviluppa, amplifica e migliora le competenze dei tecnici nostri del Comune e dà un supporto reale anche al Comune di San Cesario, il nostro gruppo voterà a favore di questa delibera.

PRESIDENTE. Bene.

Il Sindaco voleva intervenire.

ASSESSORE BERTELLI. Non ho nessun intervento da fare.

PRESIDENTE. Va bene, assessore.

Sindaco, prego.

SINDACO. In relazione alla questione che poneva il consigliere Santunione sulla questione dello studio di fattibilità, volevo solo confermare che è prevista per l'ultima decade di luglio un incontro tra i referenti ANCI, Giuseppe Rovati in testa, e i Sindaci dei sette Comuni

dove dovrebbe essere illustrato quello che in qualche modo è l'esito nei contenuti, ciò che è emerso da questo studio di fattibilità. Quindi chiederei, condividendo la richiesta del consigliere Santunione, ma anche io in questo momento non dispongo del materiale, appena ci viene trasferito, credo che valga la pena fare un aggiornamento.

Adesso non lo faremo in agosto per ovvie ragioni logistiche di compatibilità con i periodi di vacanza e ferie, legittime e assolutamente meritate di ognuno, quindi alla ripresa dei lavori fra la fine di agosto e i primi di settembre penso che ci ritroveremo, convocheremo una capigruppo più un paio di Commissioni congiunte, dove magari non da soli, con l'ausilio di qualcuno dell'ANCI potremo illustrare ciò che è emerso, poi magari orientare anche agli sforzi che l'Amministrazione dovrà produrre in una piuttosto che nell'altra direzione affinché si possa chiudere un percorso che nasce e si trova a sovrapporsi poi con il tema della legge n. 21 dell'Emilia-Romagna.

PRESIDENTE. Io direi di passare, se siete d'accordo, alla votazione.
Quindi votiamo.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	12
Contrari	01

(Il Consiglio approva a maggioranza)

Votiamo per l'immediata eseguibilità.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli	12
Contrari	01

(Il Consiglio approva a maggioranza)

6. Regolamento distrettuale per il rilascio delle autorizzazioni e per il controllo nei servizi per la prima infanzia gestiti da soggetti privati. Approvazione.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto successivo: “Regolamento distrettuale per il rilascio delle autorizzazioni e per il controllo nei servizi per la prima infanzia gestiti da soggetti privati. Approvazione”. La parola all’assessore Bonora. Prego.

ASSESSORE BONORA. Molto brevemente, perché l’argomento è stato trattato in maniera piuttosto puntuale dalla responsabile dei Servizi dell’istruzione in Commissione e diciamo che tutti i commissari erano presenti.

Si tratta dell’autorizzazione al funzionamento dei servizi d’infanzia e il controllo degli stessi. Il Regolamento ha una valenza distrettuale, cioè è stato elaborato dal Distretto. Siamo in linea con la normativa, si tratta della legge n. 1/2000, la legge regionale che legifera in materia di servizi d’infanzia e si fa riferimento anche alle direttive che sono state emanate nel luglio dello scorso anno e che in effetti non modificano quasi nulla rispetto alla normativa precedente. Molto poco. Alcuni numeri negli *standard* di riferimento.

La normativa, le linee e la normativa citata indica la necessità di predisporre Regolamenti che abbiano una valenza distrettuale e, come dicevo anche in sede di Commissione, credo siamo uno dei primi Comuni della nostra Regione ad avere già elaborato, insieme agli altri Comuni del nostro Distretto, questo Regolamento.

Una larga parte di questo Regolamento è mutuato dalla stessa normativa in maniera pressoché automatica. Uno degli elementi su cui si è deciso in autonomia come Distretto, è la composizione della Commissione che andrà ad effettuare sia i controlli per rilasciare le autorizzazioni, sia per controllare, vigilare affinché nei servizi effettivamente si compiano le azioni che sono conformi alla loro natura.

Quindi io direi di non, ecco, volevo dire prima di chiudere che abbiamo accolto nella delibera la proposta di un commissario, di Barbieri, di Giorgio Barbieri, che proponeva all’interno della Commissione di fissare già la destinazione delle sanzioni e dell’ammontare delle sanzioni. Siccome all’interno del Regolamento sono previste sanzioni, laddove i gestori di questi servizi non rispettano i Regolamenti, c’era la proposta di Barbieri di destinare già l’ammontare di queste sanzioni ai Servizi d’infanzia comunali.

I commissari presenti hanno mostrato adesione a questa proposta, anche noi come Giunta lo siamo, quindi abbiamo ammesso questa proposta all’interno della delibera. Quindi sono a disposizione eventualmente per chiarimenti per chi non era anche presente alla Commissione.

Discussione generale

PRESIDENTE. Prego, apriamo il dibattito, se vi sono interventi sul punto.

Mi sembra che il punto è stato abbastanza chiarito. Consigliere, lei ne ha la facoltà.

CONSIGLIERE GIDARI. Grazie presidente. Io devo dire sinceramente che approvo in pieno questo Statuto. L’unica cosa che mi preoccupa, come ci veniva riferito durante la Commissione da parte del responsabile dello Sportello unico, se non erro, Servizi scolastici, la cosa che mi preoccupa di più, che nonostante ci fossero quattro, cinque soggetti potenzialmente

interessati ad aprire sul nostro territorio una di queste strutture, si siano un attimino tirati indietro per le complessità per quanto riguarda le motivazioni, quello che riguarda i problemi di fiscalità, eccetera, quello che è più complicato, è aprire un'impresa a tutti gli effetti, perché non si è trattato di aprire un'attività che sul territorio sarebbe molto utile, perché potrebbe altresì convenzionarsi con l'Amministrazione stessa, con il Comune stesso e quindi togliere un carico in questo senso a quelli che sono i costi sociali per la nostra collettività.

Io devo dire che approvo in pieno questo Regolamento, approvo anche la modifica che è stata accettata da parte dell'Amministrazione, suggerita dal collega Giorgio, quindi il mio voto non può che non essere favorevole.

PRESIDENTE. Bene, grazie consigliere.

Ci sono altri interventi?

Se non vi sono altri interventi, chiudiamo il dibattito. Darei la parola al Sindaco. Prego, Sindaco.

SINDACO. Solo per dire, il fatto che il voto del consigliere Gidari sul punto non può che essere favorevole, a me fa preoccupare.

PRESIDENTE. Chiederei ai consiglieri di prendere posto per la votazione, cortesemente.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli 11

(Il Consiglio approva all'unanimità)

7. Proposta di mozione del capogruppo consiliare Santunione Silvia (Lista Civica Fraz. e Castelfranco) del 27/09/2012: “Eternit ed emissione di provvedimenti”.

PRESIDENTE. Non c'è l'immediata eseguibilità, quindi a questo punto passiamo alle mozioni presentate della Lista civica Frazioni e Castelfranco.

Darei la parola al consigliere Santunione per la prima del 27/09/2012: “Eternit ed emissione di provvedimenti”. Prego, consigliera Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Sarò in realtà brevissima per l'una e poi anche per l'altra, nel senso che su questo ordine del giorno sono stata contattata questa mattina telefonicamente dal Sindaco, anche il quale aveva parlato con alcuni consiglieri del Partito Democratico, c'era l'idea e la proposta, essendo tendenzialmente il tema abbastanza condiviso, di provare ad arrivare ad un testo che possa trovare la condivisione da parte ovviamente della mia lista come proponente da parte del Partito Democratico e auspicabilmente anche da parte degli altri gruppi consiliari, su un testo che fermo restando la condivisione delle premesse, possa andare a meglio declinare nel deliberato quelle che saranno le modalità operative per dare poi anche attuazione a quelle che sono le dichiarazioni di principi, gli obiettivi e gli intenti.

Quindi la richiesta è quella di un rinvio per arrivare a poter andare ad inserire all'interno dell'ordine del giorno tutta una serie di modalità operative, che saranno da concordare, una richiesta di rinvio, direi che possiamo farcela presumibilmente per il prossimo Consiglio utile che è quello del 31 luglio, per dare il tempo di scambiarci e valutare insieme le proposte non tanto di modifica, quanto di integrazione, ed eventualmente condividere poi il testo anche con gli altri capigruppo e discuterlo eventualmente nella Commissione dei Capigruppo che faremo prima del prossimo Consiglio comunale. Grazie.

PRESIDENTE. Bene, allora chiederei cortesemente di...

Consiglieri, cortesemente... Chieppa dov'è andato? Siamo in dieci, non abbiamo il numero.

(Interruzioni)

Sì, ma per correttezza io devo avere il numero legale. C'è Chieppa?

Votiamo quindi per il rinvio.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli

11

(Il Consiglio approva all'unanimità)

8. Proposta di mozione/odg del gruppo consiliare Lista Civica Fraz. e Castelfranco del 24/05/2012: “Modifica dello Statuto comunale”.

PRESIDENTE. Passiamo quindi al punto successivo, proposta di mozione del gruppo consiliare Lista civica Frazioni e Castelfranco del 24/05/2012: “Modifica dello Statuto comunale”. Prego, consigliere Santunione.

CONSIGLIERE SANTUNIONE. Grazie presidente. Anche su questa mozione c'è una richiesta di rinvio. Per queste ragioni. Mi sono confrontata prima dell'inizio del Consiglio con il presidente e anche con la dottoressa Ballanti, la mozione nel deliberato richiede che il Consiglio comunale approvi una modifica dello Statuto comunale, facendo seguito ad un precedente impegno che questo stesso Consiglio aveva assunto a maggioranza votando a favore un ordine del giorno presentato congiuntamente dal Partito Democratico e dall'Italia dei Valori contro la privatizzazione dell'acqua votato, approvato a maggioranza il 21 aprile 2010 che prevedeva tra i vari impegni, tra i vari inviti proprio quello di addivenire sul punto alla modifica dello Statuto comunale. Il mio ordine del giorno va nella direzione proprio di sottoporre al Consiglio comunale il testo di modifica dello Statuto che, da Regolamento, prevede una maggioranza qualificata dei due terzi.

Stante le assenze e tutta una serie di procedure, quindi con successivi Consigli da effettuarsi nel termine di trenta giorni a cui sottoporre nuovamente la modifica statutaria con una maggioranza qualificata sempre che deve votare questa modifica, quindi stante la situazione numerica di questa sera e quindi la presenza dei consiglieri a ranghi ridotti, la mia proposta, anche per non dare il via ad un *iter* procedurale che poi ci porta a dover convocare dei Consigli comunali per fare la festa di Ferragosto insieme, la mia proposta era quella di rinviarlo al primo Consiglio utile dopo il periodo estivo, quindi a settembre, in modo da poter avere quantomeno la presenza di una maggioranza qualificata che poi chiaramente deciderà come votare, ma quantomeno la presenza numerica tale da consentire astrattamente il voto a maggioranza qualificata.

Quindi la richiesta, ripeto, era quella di un rinvio al primo Consiglio o al secondo Consiglio utile del mese di settembre. Grazie.

PRESIDENTE. Grazie.

Allora votiamo per questo rinvio.

(Segue la votazione)

Comunico l'esito della votazione:

Favorevoli 11

(Il Consiglio approva all'unanimità)

Ci sono interrogazioni orali brevi? Qualcuno ha qualcosa da richiedere? Mi sembra di no.

Allora io direi buona serata a tutti. Caro consigliere Ghermandi, lei è libero di poter rientrare nelle sue gioie familiari. Buenasera.

Comune di Castelfranco Emilia